

EDITORIALE
di ADOLFO SPEZZAFERRO

La sfida nello spazio per difendere il nostro futuro

Siamo pienamente concordi con la premier Giorgia Meloni quando afferma che la sfida nello spazio è decisiva per il presente e per il futuro della nazione. Perché lo spazio - ormai sempre più vicino - è il nuovo confine della sovranità economica, tecnologica e persino geopolitica. Ecco perché la scelta del governo di mettere il dossier spaziale al centro della propria agenda è una scelta strategica vincente. Non a caso la Meloni ha presenziato la riunione del Comitato interministeriale per le politiche spaziali. Non è solo questione di prestigio internazionale dell'Italia, ma di vita spiccia: telecomunicazioni, navigazione satellitare, sicurezza, monitoraggio climatico, difesa delle infrastrutture critiche. In attesa delle Star Wars di domani (che immaginiamo tra Usa e Cina, inevitabilmente), la competizione globale corre velocissima. La buona notizia è che l'Italia, però, parte da una posizione meno marginale di quanto spesso si creda. Esiste una filiera industriale avanzata, fatta di grandi gruppi, piccole imprese innovative, università e centri di ricerca che negli anni hanno costruito competenze riconosciute a livello internazionale. La vera sfida è trasformare questo patrimonio in sistema. Per questo sono fondamentali la nuova governance, la legge sulla Space economy e gli investimenti annunciati fino al 2028. Serve dunque creare una strategia stabile, capace di attrarre capitali privati e trattenere talenti che troppo spesso emigrano. Lo spazio, insomma, non è un lusso per tempi migliori. È il terreno sul quale si misureranno competitività industriale, sicurezza nazionale e capacità di innovazione dei prossimi anni. Restarne ai margini significherebbe dipendere dagli altri, a partire dall'Ue. L'Italia invece scende in campo da protagonista, in difesa del suo futuro.



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

ERNESTO FERRANTE e GIOVANNI VASSO

alle pagine 2 e 3

IL CASO GARLASCO RIACCENDE LO SCONTRO

Garantismo e civiltà giuridica non sono barattabili



È bastato che un minimo di garantismo e una riflessione di civiltà giuridica si riaffacciassero sulla scena, grazie al ministro Carlo Nordio e al presidente dei penalisti italiani Francesco Petrelli, perché qualcuno, tra politici, magistrati e avvocati, storcesse il naso. Il concetto espresso da Nordio e Petrelli è molto semplice: può accadere, come infatti si verifica, che alcune sentenze di condanna, in particolare quelle successive a due assoluzioni consecutive, in qualche modo aggirino il princi-

pio dell'oltre ogni ragionevole dubbio. D'altronde, se non bastano neanche due assoluzioni a far venire quantomeno il dubbio che un imputato sia innocente è davvero difficile immaginare cosa altro possa sollecitare qualche titubanza. Eppure, non per tutti è così, nonostante la recente riapertura del caso del delitto di Garlasco, al quale il ministro della Giustizia e il presidente delle Camere Penali facevano riferimento, ponga dubbi giganteschi sulla colpevolezza di Alberto Stasi.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

EDITORIALE
di LAURA TECCE

Trump e Xi ridisegnano il mondo L'Europa resta spettatrice

“Se non sei seduto a tavola allora sei nel menu”. Una sintesi perfetta della geopolitica contemporanea: se non partecipi alle decisioni, saranno gli altri a decidere per te. E la visita di Trump a Pechino, primo viaggio di un presidente Usa in Cina da quasi nove anni, lo dimostra con chiarezza.

segue a pagina 4

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



LA QUESTIONE SICUREZZA E LE SUE FONDAMENTA SOCIALI

C'è una parola rara nel dibattito sulla sicurezza, la casa. Chi presidia le città, viene trasferito lontano, lavora di notte nelle stazioni, sulle strade, nelle periferie ma incontra la sicurezza anche nel prezzo di un affitto, che non può divorare uno stipendio e la dignità di tutti quelli che lavorano. Per troppo tempo l'abitare è stato una

questione privata, affidata all'individuo o al mercato, ma trattasi di una condizione materiale della libertà, del lavoro e della sicurezza pubblica. Se un lavoratore non riesce a vivere nella città in cui è chiamato a servire, non siamo davanti a un disagio individuale, ma a una frattura sociale che indebolisce la presenza dello Stato.

a pagina 5

L'EVENTO

Sandra Louise Maggio conquista Roma con lo sguardo

GIANNI LUPO

a pagina 7

LA RAFFINERIA

Sicilia hub energetico Priolo torna in mani italiane

MARIA GRAZIOSI

a pagina 4



Niente scherzi sul nucleare italiano Orsini avvisa i partiti

di CRISTIANA FLAMINIO

Si può fare. Anzi, si deve fare. Lo dice il governo e lo ripete, ai partiti, pure il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Niente scherzi, il nucleare è necessario e bisogna partire anche se per la produzione, come ha ribadito il ministro all'Ambiente e sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, bisognerà aspettare "la metà del prossimo decennio". Insomma, ci vorranno altri dieci anni prima che l'Italia possa tornare all'atomo. Ma, adesso, è fondamentale che nessuno si faccia venire idee balzane. Quello di Orsini, più che un appello, sembra quasi una promessa. "Sarà fondamentale che tutti i partiti in modo

responsabile sostengano la sperimentazione sul nucleare - ha affermato al Sustainable Economy Forum -, perché sarà l'unica via nel futuro per rendere indipendente il nostro Paese". Un tema, questo, sottolineato pure da Scaroni. "L'Europa e all'interno dell'Europa, l'Italia deve dotarsi di nucleare, dotarsi in modo massiccio di energia nucleare per tante ragioni. A parte le ragioni economiche anche per delle ragioni di indipendenza energetica", ha dichiarato il presidente Enel. Che sa benissimo quale è il grande avversario da affrontare, da qui ai prossimi mesi. Il "tabù" nucleare che in Italia adesso va rovesciato, senza se e senza ma. Senza, però,

GIUSTIZIA

GARANTISMO E CIVILTÀ GIURIDICA NON SONO BARATTABILI

di GIUSEPPE ARIOLA

È bastato che un minimo di garantismo e una riflessione di civiltà giuridica si riaffacciassero sulla scena, grazie al ministro Carlo Nordio e al presidente dei penalisti italiani Francesco Petrelli, perché qualcuno, tra politici, magistrati e avvocati, storcesse il naso. Il concetto espresso da Nordio e Petrelli è molto semplice: può accadere, come infatti si verifica, che alcune sentenze di condanna, in particolare quelle successive a due assoluzioni consecutive, in qualche modo aggirino il principio dell'oltre ogni ragionevole dubbio. D'altronde, se non bastano neanche due assoluzioni a far venire quantomeno il dubbio che un imputato sia innocente è davvero difficile immaginare cosa altro possa sollecitare qualche titubanza. Eppure, non per tutti è così, nonostante la recente riapertura del caso del delitto di Garlasco, al quale il ministro della Giustizia e il presidente delle Camere Penali facevano riferimento, ponga dubbi giganteschi sulla colpevolezza di Alberto Stasi, condannato in via definitiva pur essendo stato assolto in primo e secondo grado. Il fatto stesso che ci sia un nuovo indagato per l'omicidio, a prescindere che questo sia o meno colpevole, è la dimostrazione di come già nel corso dei processi a carico dell'allora fidanzato della vittima qualche elemento di perplessità circa la sua colpevolezza sarebbe dovuto emergere. Quello che però fa specie è che quasi si faccia finta di non vedere come ciò sia dovuto, almeno in parte, anche a un rapporto di non perfetta equità tra accusa e difesa. Anche perché il messaggio che comunemente si tende a far passare è che chi rappresenta lo Stato, quindi la magistratura - tanto quella inquirente quanto quella requirente - sia a prescindere, se non nel giusto, quantomeno in buona fede. Magari fosse davvero sempre così. Purtroppo, invece, la realtà ci consegna uno spaccato ben diverso, in cui talvolta trovano spazio dinamiche distorte. Rapporti non necessariamente lineari e all'insegna della trasparenza nelle procure e tra gli stessi pubblici ministeri. E proprio il caso di Garlasco offre uno spunto di riflessione in tal senso con l'ex procuratore Mario Venditti indagato a Brescia, anche per fatti relativi all'archiviazione, per molti eccessivamente frettolosa, della posizione di Sempio nel 2017. Oltretutto, sempre attorno a questa circostanza, è spuntato fuori un altro elemento che contribuisce a rendere molto di quanto ruota attorno alle diverse inchieste sull'omicidio di Chiara Poggi una sorta di giallo nel giallo. Tra le tante cose, un fascicolo del Nucleo informativo dei carabinieri di Pavia contenente un appunto scritto a mano con le indicazioni per correggere la bozza della richiesta di archiviazione della posizione di Andrea Sempio. Spunti poi puntualmente recepiti nell'istanza definitiva. Al di là dell'interesse degli inquirenti pavesi di individuare l'autore delle annotazioni in questione, a destare non poche perplessità è la circostanza per la quale i carabinieri del Nucleo informativo non avrebbero avuto "titolo per disporre del provvedimento in bozza", scrivono i pm pavesi impegnati nella nuova inchiesta. E a fare specie è anche il fatto che l'appunto in questione fornisca indicazioni circa l'esposto presentato a Milano nel 2016 dalla mamma di Alberto Stasi contenente indagini private su Sempio.

IL PRESIDENTE USA: CON PECHINO RELAZIONE "SPECIALE"

Dialogo Usa-Cina: Trump, Xi e un mondo che non è più lo stesso

di ERNESTO FERRANTE

La visita di Donald Trump a Pechino e l'invito ufficiale rivolto a Xi Jinping e alla moglie Peng Liyuan per un incontro alla Casa Bianca il 24 settembre, rivelano la volontà degli Stati Uniti di riaffermare la propria centralità diplomatica in un momento in cui la Cina sta consolidando la sua influenza globale, senza sparare un colpo.

Il presidente statunitense ha insistito nel definire "speciale" la relazione tra il suo Paese e il gigante asiatico, ma questa enfasi appare più come un tentativo di mascherare le tensioni croniche che caratterizzano il rapporto tra le due superpotenze. Il capo di Stato cinese, dal canto suo, ha ribadito che la strada da seguire è quella della "cooperazione", sottolineando come entrambi i Paesi "guadagnino dalla collaborazione e perdano dallo scontro". Una formula che sembra voler ricordare agli Stati Uniti che la stagione dell'unilateralismo americano è finita e che il mondo non ruota più attorno a Washington.

Trump, col suo tipico registro linguistico, ha esaltato l'accoglienza ricevuta e parlato di colloqui "positivi e produttivi", ma il suo riferimento all'influenza culturale americana in Cina, dai blue jeans al basket, ha fatto emergere una visione ancora troppo improntata all'idea di soft po-



wer a stelle e strisce come misura del successo diplomatico. I tempi sono cambiati. Il conflitto in Iran e le mosse di alcuni degli alleati degli Usa nel Golfo, dimostrano come il "Dragone" stia ormai esercitando un'influenza politica, economica e tecnologica ben più incisiva di quanto gli Stati Uniti siano disposti ad ammettere.

Xi, citando persino lo slogan trumpiano "Make America Great Again", ha deli-

neato un parallelismo tra il "sogno cinese" e l'ambizione americana, ma da una posizione di forza: quella di un leader saldo in sella, convinto che il "rinnovamento della Nazione cinese" sia ormai inarrestabile. Un messaggio implicito ai rivali, che da anni cercano di contenere l'ascesa cinese senza riuscirci.

Sulla delicata questione di Taiwan, gli Usa hanno rimarcato la continuità della

LA NUOVA CLASSIFICA Bandiere Blu Il record dell'Italia nel Mediterraneo ma la sostenibilità diventa un lusso

di ANGELO VITALE

Bandiera Blu, l'Italia si conferma regina del Mediterraneo, ma con un retrogusto di esclusività e interrogativi che accendono il dibattito. Secondo i dati della Foundation for Environmental Education il vessillo blu sventolerà quest'anno in 257 comuni e 87 approdi turistici. Un incremento che consolida il primato della Liguria (34 località) e vede la Puglia (27) e la Calabria (23) scalare le vette della qualità ambientale. Dietro l'entusiasmo dei sindaci e il marketing territoriale, però, i dati statistici rivelano una realtà più complessa: il "modello Bandiera Blu" sta trasformando le nostre coste in oasi d'eccellenza sempre più inaccessibili. Il meccanismo del riconoscimento tanto auspicato dagli amministratori locali aspira a fotografare l'intero ecosistema locale, ma la sua

metodologia solleva non pochi interrogativi. Il punteggio finale, infatti, premia pesantemente la gestione dei servizi collaterali: raccolta differenziata, presenza di piste ciclabili, aree pedonali e depurazione delle acque reflue. L'aspetto paradossale è che la "qualità della spiaggia" in senso stretto - intesa come integrità del litorale, assenza di erosione o densità di occupazione del suolo - sembra finire in secondo piano rispetto all'efficienza burocratica e impiantistica. Si premia il "contenitore" turistico (il servizio) più che il "contenuto" naturale (la spiaggia), creando un sistema dove il comune virtuoso nel riciclo ottiene il bollino anche se il suo litorale è soffocato da cemento o stabilimenti sovrappollati. Un successo ambientale ma, prima di tutto, un formidabile moltiplicatore

una fonte energetica affidabile e a buon mercato, però, si ferma tutto. Ed è evidentemente dalla parte della ragione il sottosegretario all'innovazione Alessio Butti quando, intervistato da Radio Rai a Ping Pong, riferisce che "abbiamo bisogno di energia" altrimenti "non si sostengono innovazione, impresa e industria". È, a proposito di tabù, necessario comprendere che, citando ancora Butti, "non stiamo parlando dell'energia nucleare di quarant'anni fa, ma di una tecnologia estremamente sicura e produttiva, in grado di sostenere energeticamente data center, quantum e intelligenza artificiale". Il programma partirà in estate,

con la legge delega. Non sono ammessi ritardi, perché ci vorrà tempo e, soprattutto, occorrerà che la politica sappia riprendersi il suo ruolo e dimostrare che, in Italia, c'è pure chi pensa alle prossime generazioni e non solo alle prossime elezioni. "Senza nucleare rischieremo un delitto nei confronti delle prossime generazioni che è la decrescita", ha affermato il ministro Pichetto Fratin. E quella non sarà di certo "felice" come pure piacerebbe a quelle forze politiche che ai saggi di Latouche si sono abbeverate negli anni di vacche grasse. "Andiamo a ragionare su fine di questo decennio quindi parliamo di 2033, 2034 ad essere ottimisti".



(© Imagoeconomica)

propria linea, ma con contorni più sfumati, mentre la Cina ha avvertito che la situazione potrebbe portare a "scontri e persino conflitti". La prudenza americana sembra più dettata dalla consapevolezza dei propri limiti che da una reale strategia di lungo periodo. Le uscite postume di Rubio e Bessent valgono come conferme in tal senso.

A complicare ulteriormente il quadro, un rapporto dell'intelligence statunitense, trapelato proprio durante il vertice, da cui viene fuori come Pechino stia sfruttando la guerra in Iran per rafforzare la propria posizione militare, economica e diplomatica. Stando al documento, i cinesi avrebbero approfittato del conflitto per vendere armi, consolidare alleanze energetiche e osservare da vicino le tattiche americane, mentre Washington ha bruciato enormi quantità di munizioni e risorse, indebolendo la propria prontezza in un eventuale confronto armato per Taipei.

La Cina, inoltre, si presenta come attore responsabile, parlando di "pace" e accusando implicitamente gli Usa di utilizzare la crisi per attaccare altri Paesi. Dietro i brindisi e le dichiarazioni di amicizia, si intravede un equilibrio di potere che sta cambiando rapidamente, e non a favore di Trump e dei suoi. In un quadro generale che si evolve, risalta l'immobilismo dell'Unione europea, incapace di battere un colpo o di tessere solide alleanze. Non si può più dare per scontato che gli Stati Uniti rimangano impegnati a preservare l'ordine postbellico e la sicurezza europea, ma nemmeno la Cina si presenta come un'alternativa valida, e l'Europa, per la prima volta, è davvero sola. Lo ha sostenuto l'ex premier italiano ed ex presidente della Bce, Mario Draghi, nel suo discorso alla cerimonia di consegna del premio Carlo Magno della città di Aquisgrana, evidenziando che "il mondo che un tempo aiutava l'Europa a generare prosperità non esiste più: è diventato più duro, più frammentato e più mercantile". Bruxelles è incapace di leggere gli eventi. Per l'ex capo della Bce, "in un mondo di partnership in cambiamento, ogni dipendenza strategica deve ora essere riesaminata. Per la prima volta a memoria d'uomo, siamo davvero soli, insieme".

L'INCONTRO IN CINA CERTIFICA CHE L'EUROPA È DIVENTATA PERIFERIA

Leone disarmo la Ue e mette a nudo i cortocircuiti di Bruxelles che spende per le armi e taglia su scuole e sanità

di GIOVANNI VASSO

Leone disarmo l'Ue. E lo fa proprio mentre attorno a Donald Trump e Xi Jinping le loro corti di Ceo, mandarini e capi d'impresa festeggiano una tregua, commerciale e ballerina, che non farà altro che rilanciare la corsa delle due potenze al primato globale. Ciò mentre l'Europa, va da sé, rimane a guardare. E a sperare.

Il pontefice ieri ha tenuto un'importante lezione all'Università La Sapienza di Roma. Un incontro che sarà ricordato, davvero, a lungo. Se, in tutto il mondo, tambureggia sempre più minaccioso lo *zang-tumb-tumb* del riarmo, Papa Leone ha messo i governi di tutto il mondo (e d'Europa) di fronte alle loro responsabilità. "Nell'ultimo anno è cresciuta la spesa militare nel mondo, in particolare in Europa è stata enorme", ha notato Leone. Che ha tuonato: "Non si chiami Difesa un riarmo che aumenta tensioni e insicurezze, che depauperi investimenti in educazione e salute, che smentisce la fiducia nella diplomazia". A Ursula von der Leyen saranno fischiate le orecchie. Leone, di nome e pure di fatto, ha messo Bruxelles di fronte alle sue tragiche contraddizioni. Aiuti "mirati e temporanei" per l'energia, e dunque per le famiglie e le imprese, un intero piano Safe ultra-miliardario accordato agli Stati membri per rifarsi gli arsenali, depauperati dalla guerra in Ucraina. No alla sospensione del Patto di Stabilità, che incide sugli investimenti pubblici, e sommatamente lo fa proprio nei settori citati proprio dal pontefice, sì agli scostamenti per le armi. Un cortocircuito pesante per l'Ue che si fonda politicamente sul fatto di aver "garantito la pace" per 80 e passa anni al Vecchio Continente. Reso ancora più insopportabile se si pensa al fatto che Bruxelles sembra disposta a sacrificare ciò che l'ha resa se non grande al-



(© Imagoeconomica)

Scaroni: "Inutile se bastano tre settimane senza import di energia per metterci a terra"

meno diversa dal resto del mondo. E cioè il welfare. Pur di riarmarsi fino ai denti. Come se farlo, adesso, servisse davvero a qualcosa. "Inutile che l'Ue pensi al suo esercito, alla sua politica estera se è così dipendente energeticamente per cui bastano tre settimane di mancanza di importazioni e siamo a terra e vediamo che ogni shock che avviene poi ci colpisce diretta-

mente", ha sentenziato Paolo Scaroni, presidente Enel, al Sustainable Economy Forum 2026 di San Patrignano. Nemmeno il più scintillante e apocalittico razzo superpersonico potrà cancellare decenni di scelte sbagliate. Se è vero, come afferma Scaroni e come stiamo (purtroppo) verificando da tempo, che basta chiudere Hormuz per ridurre l'Ue, letteralmente, alla canna del gas.

L'Europa, anzi la Ue, si comporta come una vecchia signora del mondo di ieri. Eppure, da Zweig, non ha imparato granché. Crede che tutto ruoti attorno a lei ma l'incontro a Pechino tra Cina e Stati Uniti ha certificato che sullo scacchiere internazionale non conta granché. Trump s'è portato in Asia i Ceo di Big Tech: da Musk a Hwuang, il "capo" di Nvidia. Chip, intelligenza artificiale, automotive. Delle cose che contano, si parla lontano dall'Ue. Costretta a seguire gli eventi per comprendere cosa rispondere, domani, alle imprese cinesi che vorranno venire qui a investire sostituendosi, di fatto, a quelle americane (ed europee), in viaggio verso gli Usa. Un po' quello che potrebbe succedere con Stellantis (che rafforza la produzione negli States) e l'offerta di Byd per gli stabilimenti di Cassino e, addirittura, Mirafiori. A tanto s'è arrivati. E, se è questa la situazione, bisognerebbe ripartire dalle basi e non dal riarmo. Anche perché le tecnologie per fare la guerra, oggi più che mai, sono tutte degli altri. Se è vero, come lo è, che le battaglie - come dice il Ceo di Anduril Brian Schimpf - saranno sempre più "una questione di software". Roba per robot (e i cinesi li fanno meglio di tutti) e intelligenza artificiale (e qui ci sono gli americani). Non ci resta, in un mondo impazzito, che il coraggio di Leone: "Occorre vigilare sullo sviluppo e l'applicazione dell'intelligenza artificiale in ambito militare e civile affinché non peggiorino la tragicità dei conflitti. Quanto avviene in Ucraina, a Gaza e nei territori palestinesi, in Libano, in Iran descrive la disumana evoluzione del rapporto tra guerra e nuove tecnologie in una spirale di annientamento". Ecco, appunto.



economico. Le indagini di mercato aggiornate al primo trimestre 2026 mostrano numeri inequivocabili sul valore del "marchio". Nei comuni che ottengono il vessillo, il valore delle case fronte mare registra un +15,2% medio rispetto alle località limitrofe non premiate. La Bandiera Blu agisce come un rating finanziario: comprare dove il mare è certificato costa oggi circa 420 euro in più al metro quadro. Nelle 12 "new entry" del 2026, il costo medio giornaliero per un ombrellone e due lettini è già stato ritoccato verso l'alto, raggiungendo i 38,50 euro, con un rincaro del 20,3% rispetto alla stagione precedente. I dati "freddi" evidenziano quindi un paradosso sociale: mentre la qualità dell'acqua migliora, la vivibilità per i residenti peggiora. Nelle località Bandiera Blu storiche, circa il 9% dei

residenti under 40 ha abbandonato i centri costieri negli ultimi due anni. La causa è la conversione massiccia degli immobili in affitti brevi, che ormai saturano oltre il 60% dell'offerta abitativa. Nonostante gli investimenti infrastrutturali - supportati da un fondo nazionale per la depurazione che nel 2026 vale 24 milioni di euro - il sistema fatica a restare inclusivo. Un'Italia a due velocità. Un Paese che sa depurare le acque ma rischia di "espellere" i propri cittadini dalle spiagge migliori. Se la Bandiera Blu continua a essere un indicatore di civiltà per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti e le acque reflue, la sfida per il prossimo anno sarà impedire che la sostenibilità diventi un bene di lusso, trasformando le nostre coste in splendidi, pulitissimi, ma deserti musei a cielo aperto per pochi eletti.

EDITORIALE

di LAURA TECCE



Trump e Xi ridisegnano il mondo: l'Europa resta spettatrice

Segue dalla prima

Perché mentre Stati Uniti e Cina discutono il futuro degli equilibri globali, l'Europa resta fuori dalla stanza dei bottoni. A qualsiasi livello: militare, strategico e soprattutto economico. Più che un vertice diplomatico, quello tra Trump e Xi Jinping è sembrato il consiglio d'amministrazione del nuovo ordine economico mondiale. Non a caso l'Inquilino della Casa Bianca è arrivato accompagnato da una poderosa delegazione di Ceo e top manager. Un segnale chiarissimo: il rapporto tra Washington e Pechino si costruisce attraverso investimenti, tecnologia e accesso ai mercati. "Usa? Partner, non rivali", ha detto Xi Jinping evocando la "Trappola di Tucidide" – teoria secondo cui lo scontro tra potenza emergente e potenza dominante conduce quasi inevitabilmente ad un conflitto – ribadendo che "non ci sono vincitori in una guerra commerciale" e che il rapporto tra le due superpotenze deve restare fondato sul "beneficio reciproco". E Trump ha definito Xi "un grande leader", parlando di "un futuro fantastico insieme". Il dato politico è evidente: Washington riconosce ormai che un disallineamento totale dalla Cina è impraticabile e Pechino prova a trasformare l'interdipendenza economica in stabilità strategica. L'Europa, invece, rischia di apparire sempre più come una potenza "normativa", non geopolitica: forte nei regolamenti, debole nella capacità di incidere. Ha uno dei mercati più grandi del pianeta, ma non riesce a trasformarlo automaticamente in influenza politica globale. Perché nella nuova grammatica del potere mondiale vale una sola regola: se non siedi al tavolo dovesi decidono i giochi, finirai per essere uno spettatore. Pagante.

Turismo, l'Italia verso il record nel 2026 con 141 milioni di arrivi

Nel 2026 il turismo italiano si prepara a raggiungere risultati record. Secondo le stime di Demoskopika, gli arrivi toccheranno quota 141,2 milioni, in crescita del 2,1% rispetto al 2025, mentre le presenze supereranno i 478 milioni di pernottamenti (+0,4%). A trainare il settore sarà soprattutto il ritorno del turismo domestico: quasi 65 milioni di italiani torneranno a viaggiare nel Belpaese, generando oltre 213 milioni di pernottamenti tra

hotel, agriturismi, campeggi e strutture. Fondamentale anche il contributo degli stranieri, stimati in oltre 76 milioni, responsabili di più del 55% delle presenze. La crescita dei flussi porterà anche a un aumento della spesa turistica, che potrebbe raggiungere i 132,7 miliardi di euro (+4%). Tuttavia, sul comparto pesano ancora inflazione e rincari. Secondo l'Istat i prezzi cresceranno del 2,8%, una situazione che rischia di incidere su trasporti, hotel e ristorazione.

La raffineria di Priolo torna in mani italiane

di MARIA GRAZIOSI

Adistanza di qualche giorno dall'ufficializzazione della cessione di Ip agli azeri di Socar, arriva una notizia altrettanto importante ma di segno opposto. La raffineria di Priolo torna in mani italiane: la Ludoil Energy dell'imprenditore Donato Ammaturo, società specializzata nell'energia, nei carburanti e nella logistica nonché editrice del settimanale L'Espresso, ha acquisito dai ciprioti di Goi Energy le quote del capitale sociale da loro detenute in Isab. L'intesa, adesso, dovrà passare al vaglio del governo dal momento che l'infrastruttura energetica siciliana rientra, per ovvie ragioni, tra quelle ritenute strategiche. E, strategica, la raffineria di Priolo lo è davvero. E sembra, detto sottovoce, quasi un paradosso (ma giustamente imposto dalle normative) che l'accordo che riporta in mani italiane la raffineria debba ottenere il disco verde della golden power. L'affare, ufficializzato nelle scorse ore, risolve un problema gigantesco. Non solo per la Sicilia, sia chiaro. Sul fronte regionale e locale c'è il grande tema della tenuta dei livelli occupazionali, del rilancio di quella che è e rimane la più grande raffineria presente sul territorio nazionale. I sindacati hanno applaudito all'intesa e hanno invocato le istituzioni. Alfio Mannino e Pino Foti, segretari regionali rispettivamente di Cgil e Filctrem, hanno chiesto al ministro Adolfo Urso e al presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, "finora spettatori" ad attivarsi "urgentemente" per mettere su "un tavolo insieme alle parti sociali per pretendere certezze e garanzie per il territorio". Di per sé, però, la notizia dell'accordo ha trovato il plauso dei sindacati stessi. "L'annuncio dell'impegno all'acquisizione del



Ludoil acquisisce Isab La Sicilia può diventare un vero hub energetico

51% della quota di Goi energy in Isab da parte di Ludoil segna una svolta per le sorti della più grande raffineria italiana. Da anni si attendevano investimenti e un rilancio in grado anche di contrastare le chiusure e la scomparsa della chimica di base in quell'area". Una cosa per volta, così come per l'intesa. L'operazione, co-

me ha fatto sapere la stessa Ludoil, si articolerà in due fasi. La prima prevede l'acquisizione del 51% delle quote, che rimane subordinata proprio all'esito positivo della golden power, nonché delle normative Antitrust. L'idea di Ammaturo è quella di fare dell'Isab una energy company "con un portafoglio integrato che spazia dal processing di greggio alle bioenergie avanzate, configurandosi come hub strategico per i flussi energetici tra Europa, Africa, America e Medio Oriente". In pratica, rafforzare il ruolo strategico della raffineria facendone il cuore pulsante del progetto dell'hub euro-mediterraneo per l'energia. Le premesse, anzi le promesse, sono importanti. "La conduzione sarà improntata a un modello fondato sulla creazione di valore condiviso, affinché Isab rafforzi il proprio ruolo a tutela degli approvvigionamenti e continui a generare prosperità per il territorio e per il Paese".

La vicenda della raffineria di Priolo, con l'arrivo di Ludoil Energy, potrebbe trovare finalmente una sua composizione. E parte da lontano, da quando i russi di Lukoil acquistano l'impianto siciliano da Erg nell'ormai lontano 2008. Tutto procede (più o meno...) bene fino al 2022 quando scoppia la guerra tra Russia e Ucraina e l'Ue dispone di liberarsi di petrolio, e di imprese, provenienti da Mosca e dintorni. Tutti ronzano attorno a Priolo. Le voci, praticamente impazzite, davano per interessati all'affare, tra gli altri, gli americani del fondo Crossbridge Energy e i norvegesi di Equinor. Non se ne fa nulla e si trova una (parzialissima) soluzione alle sanzioni con l'entrata in scena del fondo cipriota di Goi Energy. In mezzo un mondo che è completamente cambiato. In appena quattro anni s'è passati, in Europa, dalla ferrea volontà di trasformare tutto in green e di trasferire ogni centro d'interesse al Nord, alla necessità di ritrovarsi le raffinerie e di dover riconsiderare il Mediterraneo. Anche perché il Medio Oriente e l'Africa hanno assunto un ruolo sempre più centrale (e la vicenda Hormuz lo testimonia) che pone l'Italia al centro dei commerci energetici e restituisce, dunque, alla Sicilia un ruolo strategico che può essere leva di sviluppo vero, reale e duraturo. Anche sul fronte occupazionale. Il fatto che, dopo la due diligence di prammatica, Ludoil abbia deciso di riportare la raffineria di Priolo sotto una proprietà italiana in un momento critico e delicato come quello attuale può rappresentare un punto di svolta, chissà magari l'inizio di un'inversione di tendenza rispetto allo "shopping in Italy" degli ultimi anni, dopo l'annuncio del passaggio di Ip agli azeri.

FINEDI

COMMUNICATION ADVISORS

DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



La questione sicurezza e le sue fondamenta sociali

C' è una parola rara nel dibattito sulla sicurezza, la casa. Chi presidia le città, viene trasferito lontano, lavora di notte nelle stazioni, sulle strade, nelle periferie ma incontra la sicurezza anche nel prezzo di un affitto, che non può divorare uno stipendio e la dignità di tutti quelli che lavorano. Per troppo tempo l'abitare è stato una questione privata, affidata all'individuo o al mercato, ma trattasi di una condizione materiale della libertà, del lavoro e della sicurezza pubblica. Se un lavoratore non riesce a vivere nella città in cui è chiamato a servire, non siamo davanti a un disagio individuale, ma a una frattura sociale che indebolisce la presenza dello Stato. Il costo dell'affitto incide sugli stipendi per non meno del 36% in media nazionale, con punte del 47% a Milano e Roma, numeri che rendono meno sostenibile il lavoro pubblico nei territori più difficili e costosi. L'Italia del secondo Novecento seppe pensare in grande con il Piano INA-Casa di Amintore Fanfani. Allora la casa non era soltanto edilizia, era lavoro, coesione sociale, fiducia nello Stato. Per questo il Piano Casa Italia, dopo il decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, e in vista del DPCM attuativo, rappresenta una novità importante che va accolta e sostenuta. Va riconosciuto al Governo il merito di avere riportato al centro dell'agenda un tema che deve chiamare alla responsabilità tutti i gruppi politici presenti in Parlamento, non per una bandierina, ma per una politica nazionale di respiro. Le risorse previste, pari a 970 milioni di euro per il programma straordinario sull'edilizia residenziale pubblica e sociale, sono un punto di partenza. La domanda, è solo politica, servirà anche a sostenere chi garantisce funzioni essenziali dello Stato nelle aree più difficili e costose? Il tema riguarda insegnanti, poliziotti, funzionari e di-



tuali, potere d'acquisto, valorizzazione professionale, organici, mezzi e formazione, sarebbe sbagliato contrapporre casa e stipendio. L'abitare deve stare dentro una visione liberal-sociale e democratica del lavoro pubblico. In questo quadro si colloca il rinnovo del contratto del comparto sicurezza, oggi in stallo perché le risorse sono giudicate insufficienti. Il nodo non riguarda solo gli aumenti tabellari, ma la specificità del lavoro delle Forze di polizia, indennità, retribuzione accessoria, straordinario e soluzioni compensative, fino a un tavolo di confronto sulla previdenza capace di riconoscere funzioni rischiose e usuranti, mobilità, turnazioni, esposizione continua a responsabilità.

La sicurezza non nasce soltanto dall'inasprimento delle pene, dai decreti o dalla retorica dell'emergenza sull'immigrazione irregolare, che va comunque contrastata. Nasce anche da uno Stato che sa programmare, prendersi cura dei propri servitori, rendere attrattivo il lavoro pubblico e garantire continuità nei territori. Sandro Pertini ricordava che "la libertà senza giustizia sociale può essere anche una conquista vana". È un monito che parla anche alla sicurezza, senza dignità del lavoro, casa, salari adeguati e riconoscimento della funzione pubblica, la Repubblica perde forza proprio dove dovrebbe essere più presente. Le politiche abitative non sono un tema minore, ma parte essenziale della giustizia sociale. Se attuate con visione culturale liberale, e vigilando sulle speculazioni, possono sostenere edilizia e indotto. Ma soprattutto possono restituire stabilità a chi garantisce servizi essenziali alla comunità. La questione sicurezza non può fondarsi solo sugli strumenti penali. Ha bisogno di fondamenta sociali, perché la sua efficienza dipende anche dalla qualità della vita di chi deve interpretarla e garantirla.

Il Piano Casa Italia è una novità che va accolta e sostenuta

rigenti della Polizia di Stato soggetti a mobilità, e più in generale il personale pubblico dei servizi essenziali, sanitari e vigili del fuoco compresi. Chiedere alloggi a canone sostenibile per lavoratori pubblici soggetti a mobilità non è una rivendicazione corporativa, ma una scelta di buon senso istituzionale. Il Paese non si regge soltanto sulle norme, ma sulle condizioni di vita di chi incarna funzioni fondamentali. Il Siap ha

chiesto alla Presidente del Consiglio e al Ministro dell'Interno, che il Piano Casa Italia venga costruito con questa consapevolezza. Serve una convergenza ampia, perché la casa per chi serve lo Stato non è un privilegio, ma condizione di efficienza pubblica, continuità operativa e coesione democratica. L'asse principale dovrebbe essere la locazione a canone sostenibile nei territori ad alta pressione abitativa. Nel recupero del patrimonio pubblico inutilizzato occorrono vincoli sociali chiari, criteri trasparenti e strumenti contro le derive speculative. Per la Polizia di Stato può svolgere un ruolo positivo anche il Fondo Assistenza per il personale, dentro progettualità coerenti con l'interesse pubblico, mutualistiche e cooperative. La

La politica abitativa deve integrare e non sostituire

casa, in questa prospettiva, è infrastruttura sociale, scuola, sanità e sicurezza pubblica, tengono insieme comunità, lavoro, istituzioni e legalità. Dove lo Stato consente ai propri servitori di vivere dignitosamente, la sua presenza diventa più stabile e credibile. Dove il costo della vita espelle chi dovrebbe garantire servizi essenziali, la Repubblica arretra. La politica abitativa deve integrare, e non sostituire, rinnovi contrat-

CARFAGNA SFIDA I SOCIAL "Basta con il far west digitale, i nostri figli non devono essere soli"

di PRISCILLA RUCCO

Ieri pomeriggio, nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani a Roma, si è tenuto il convegno "Safe: Social-Adolescenti-Famiglie-Educazione", promosso dall'onorevole Mara Carfagna, segretaria di Noi Moderati, per aprire un confronto istituzionale sulle regole da adottare a tutela dei minori nell'utilizzo delle piattaforme digitali. L'evento ha riunito rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali, esperti di protezione dell'infanzia, associazioni e grandi aziende tecnologiche, con i saluti del presidente del Senato Ignazio La Russa e della senatrice Mariastella Gelmini. Al centro della discussione la proposta di legge depositata da Noi Moderati alla Camera, che prevede il divieto assoluto di accesso ai social network per i minori di tredici anni e l'obbligo di un regime protetto - il cosiddetto "profilo adolescenti" - per i ragazzi nella fascia di età compresa tra i tredici ed i sedici

anni. Tale configurazione imporrebbe alle piattaforme l'account in modalità privata come impostazione predefinita, la disattivazione dei sistemi di raccomandazione algoritmica, il blocco delle dirette pubbliche, la geolocalizzazione disattivata e la rimozione di funzionalità come l'autoplay e lo scroll continuo, progettate per prolungare il tempo di permanenza online oltre ogni intenzione consapevole dell'utente. Il convegno si è articolato in tre sessioni. La prima ha affrontato la dimensione globale della sicurezza digitale, con l'intervento di Antigone Davis, responsabile mondiale per la sicurezza di Meta. La seconda ha messo a confronto regolatori e operatori sui meccanismi di verifica dell'età e sugli standard tecnici condivisi, con la partecipazione di Pietro Labriola per Confindustria, Roberto Viola della

Commissione europea e Giacomo Lasorella, presidente dell'Agcom. La terza sessione, dedicata all'educazione digitale e alla responsabilità condivisa tra famiglie, scuole e istituzioni, ha visto gli interventi, tra gli altri, di Ernesto Caffo di Telefono Azzurro, di Ivano Zoppi della Fondazione Carolina e di Pietro Ferrara, vicepresidente della Società Italiana di Pediatria. Il dibattito si inserisce in un quadro internazionale in rapida evoluzione che merita di essere attenzionato. La proposta di Noi Moderati punta alla rapida realizzazione di un regime protetto e diversificato per i minori, con la disattivazione di sistemi che alimentano forme della cosiddetta "dipendenza digitale". Carfagna ha ribadito la necessità di considerare il tema una priorità assoluta e di dedicargli una corsia preferenziale nel percorso parlamentare, con l'obiettivo di arrivare ad una legge approvata entro il prossimo anno.

UCRAINA E CORRUZIONE

DETEZIONE
PREVENTIVA
PER IL FEDELISSIMO
DI ZELENSKY

di ENZO RICCI

La Corte suprema anticorruzione di Kiev ha disposto la detenzione con possibilità di cauzione fino a 140 milioni di grivne, oltre 2 milioni e 700 mila euro, per l'ex capo dell'ufficio del presidente Volodymyr Zelensky, Andriy Yermak. "Si dispone l'applicazione di una misura cautelare sotto forma di detenzione nei confronti del sospettato Andriy Yermak per un periodo di 60 giorni a decorrere dalla data del suo effettivo arresto", ha dichiarato il giudice. L'ex braccio destro di Zelensky è accusato di corruzione. Secondo il presidente ucraino, l'esercito russo avrebbe attaccato due volte un veicolo Onu nella città meridionale di Kherson. In totale, Mosca avrebbe usato più di 1.560 droni contro le città ucraine, nel giro di poche ore. Il Segretario del Consiglio di sicurezza nazionale russo, Sergei Shoigu, ha ribadito che "per la pace in Ucraina è necessario eliminare tutte le radici del conflitto". La posizione russa è la stessa sin dall'inizio dell'operazione militare speciale. Il ministero della Difesa della Federazione russa ha rivendicato la conquista di Mykolaiivka, nella regione di Donetsk, situata circa 10 chilometri a est di Sloviansk. Si tratta di una delle cinque città della cosiddetta "Cintura delle fortezze" che mancano ai russi per avere il controllo della regione. Deep State, partner della Difesa ucraina, ha registrato nei giorni scorsi avanzamenti delle truppe di Putin. Gli Stati Uniti sperano che Russia e Ucraina riprendano presto il dialogo per arrivare a una soluzione del conflitto. Lo ha detto il segretario di Stato Usa Marco Rubio in un'intervista a Fox News.

LA CRISI IN MEDIORIENTE

Iran: così la guerra
ha destabilizzato anche i Brics

di MAURO TRIESTE

Il conflitto in Iran sta avendo ripercussioni sugli equilibri interni ai Brics. L'appello rivolto ai partner del blocco dal ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araqchi, a condannare Stati Uniti e Israele per "l'aggressione illegale contro" Teheran, ha fatto emergere le difficoltà nell'assumere una posizione unitaria a Nuova Delhi, in India, per la presenza degli Emirati Arabi Uniti. Araqchi ha criticato Washington, definendo la sua operazione militare "espansionismo illegale e bellicismo", e ha affermato che la Repubblica islamica pur restando aperta alla diplomazia, è pronta a difendersi "con tutti i mezzi a disposizione".

"Gli Emirati Arabi Uniti sono un partner attivo in questa aggressione. È emerso chiaramente che hanno partecipato a questi attacchi e potrebbero persino aver agito direttamente contro di noi", ha rincarato la dose il capo della diplomazia iraniana.

L'Iran prevede entrate finanziarie "enormi" dallo Stretto di Hormuz. Lo riporta la Tv al Jazeera. Il portavoce dell'Esercito iraniano, Mohammad Akraminia, ha dichiarato che le forze navali del Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (Pasdaran) controllano la parte occidentale del braccio di mare, mentre l'Esercito iraniano supervisiona quella orientale. Secondo Akraminia, questo assetto "raddoppierà il reddito petrolifero del Paese" grazie alle tasse imposte sulle navi in transito e al maggiore peso economico e geopolitico.

Nel corso dell'incontro con Donald Trump, si legge in un resoconto della Casa Bianca, il presidente cinese Xi Jinping "ha chiarito l'opposizione della Cina alla militarizzazione dello Stretto di Hormuz e a qualsiasi tentativo di imporre un pedaggio per il suo utilizzo, ed ha espresso interesse ad acquistare più petrolio americano per ridurre in futuro la dipendenza della Cina dallo Stretto". Dalla scorsa notte l'Iran ha consentito il transito nello Stretto di diverse navi cinesi. Il passaggio è consentito in base al "protocollo" stabilito dalle autorità iraniane.

Il ministro israeliano della Difesa, Israel Katz, ha detto che il suo Paese è pronto all'eventualità di dover intervenire nuovamente a stretto giro per garantire il raggiungimento degli obiettivi non ancora centrati e garantire che l'Iran non rappresenti più una minaccia.

Le forze israeliane (Idf) hanno chiesto agli abitanti di otto località nel sud del Libano di allontanarsi da quelle zone mentre proseguono le operazioni militari contro gli Hezbollah. Su



ANSA

Mahmoud Abbas
porterà avanti riforme
per l'Autorità nazionale
palestinese

X il portavoce delle Idf, Avichay Adraee, ha pubblicato un "avviso urgente" rivolto ai cittadini di Libbaya, Sohmor, Tafahta, Kfar Melki, Yohmor, Ain al-Tineh, Houmine el-Fawka e Mazraat Sinai. "Alla luce delle violazioni da parte di Hezbollah dell'accordo di cessate il fuoco - è specificato nel post - le Idf sono costrette a intervenire con forza" contro il gruppo.

Il capo della coalizione di governo al potere in Israele ha depositato il disegno di legge per lo scioglimento della Knesset. Il voto che porterà alle elezioni anticipate rispetto alla data prevista del 27 ottobre, non è stato ancora calendarizzato. Il disegno di legge per lo scioglimento

della Knesset, presentato dal capo della coalizione di Netanyahu, inizierà l'iter parlamentare la settimana prossima. La decisione dell'esecutivo di avviare la procedura per lo scioglimento anticipato del parlamento arriva dopo che uno dei partiti ultra-ortodossi della coalizione aveva annunciato l'intenzione di votare la sfiducia al governo in protesta con il mancato accordo sulla norma per l'arruolamento dei giovani ultra-ortodossi. Il principale leader dell'opposizione israeliana Yair Lapid ha fatto sapere che lui e il suo alleato sono pronti. La data delle elezioni verrà discussa durante il dibattito in commissione.

Mahmoud Abbas ha promesso di portare avanti riforme per l'Autorità nazionale palestinese e l'organizzazione delle attese elezioni. L'impegno è stato assunto durante il congresso di Fatah a Ramallah, in Cisgiordania. "Rinnoviamo il nostro impegno a continuare a lavorare per l'attuazione di tutte le misure di riforma che abbiamo promesso - ha assicurato il leader palestinese, 90 anni, al potere da 20 - Siamo pronti a tenere elezioni legislative e presidenziali".



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.





di GIANNI LUPO

Si è svolto nell'elegante cornice di Palazzo Nainer, nel cuore di Roma, a pochi passi da Piazza del Popolo, "MagicLash - Reveal Your Magic", uno degli eventi più glamour e suggestivi della stagione. Un appuntamento esclusivo che ha unito bellezza, spettacolo e innovazione, trasformando un incontro mondano in un'esperienza immersiva dedicata all'arte dello sguardo e al fascino dell'espressione personale.

MagicLash - Reveal Your Magic", l'evento più glamour e suggestivo della stagione

Protagonista assoluta della serata è stata Sandra Louise Maggio: professionista dello sguardo, esperta di trucco e accessori dedicati agli occhi, capace di trasformare un dettaglio estetico in un linguaggio identitario. Con il suo stile sofisticato e contemporaneo, Sandra Louise Maggio ha presentato un progetto innovativo destinato a lasciare il segno nel panorama beauty italiano, ridefinendo il concetto di seduzione attraverso la valorizzazione dello sguardo.

Per l'occasione, ha riunito personalità del mondo dello spettacolo, della moda e dell'imprenditoria, presentando una nuova visione dello stile del viso: un'estetica moderna e inclusiva, in cui il magnetismo

EVENTO

Sandra Louise Maggio conquista Roma con lo sguardo

dello sguardo e la sua sensualità non appartengono più esclusivamente all'universo femminile, ma si aprono con naturalezza anche a quello maschile. Un messaggio elegante e attuale, che celebra l'espressione individuale e il potere della bellezza come forma di comunicazione.

L'atmosfera dell'evento, resa ancora più suggestiva da giochi di luce e allestimenti ricercati, ha conquistato gli ospiti sin dal loro arrivo. Tra brindisi, sorrisi e momenti di condivisione, gli invitati hanno potuto immergersi in un universo sofisticato, dove lusso ed eleganza si sono fusi armoniosamente con creatività e innovazione.

A rendere ancora più luminosa la serata, la presenza di celebri protagoniste della televisione e del cinema, accorse per

omaggiare Sandra Louise Maggio in questa occasione speciale: da Anna Falchi a Manuela Arcuri, da Emanuela Tittocchia a Romina Pierdomenico, fino a Giorgia Fiori. E ancora Barbara Francesca Oviene, Laura Barth, Roberta Beta, Elisa Scheffler, Veronica Ursida e numerose altre figure di primo piano del panorama artistico italiano.

Il pomeriggio romano si è così trasformato in un'esperienza memorabile, celebrando la nascita di una nuova figura nel mondo del beauty contemporaneo. Non è un caso che Sandra Louise Maggio sia la prima a dedicarsi a questo settore in maniera così completa e innovativa. E per il suo debutto ha scelto Roma, con la sua eterna bellezza, come palcoscenico ideale.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Vedo gente che meriterebbe una baita col freddo che entra dalle finestre e il telefono muto. Roba da Cime Tempestose ma senza Jacob Elordi. Sono i sacerdoti della pausa digitale. Vivono inchiodati allo schermo con dedizione patologica e poi annunciano la grande fuga. "Mi prendo tempo per me". Naturalmente lo scrivono online, perché anche l'eremitaggio punta al like. Passano quarantotto ore e riemergono già convinti di avere attraversato il Sinai. Poi arriva il papiro motivazionale unito alla foto con gli occhi sgranati che guardano il cielo tipo Elly Schlein prima maniera. Hanno riscoperto la lentezza. Il dettaglio magnifico resta la disperazione con cui raccontano la disconnessione. Durante la presunta fuga continuano a documentare tisane, coperte grezze, camini accesi e colazioni fotografate dall'alto. La spiritualità contemporanea assomiglia a una pubblicità di cuscini ortopedici. Nella versione pro(zac) di questo teatro, spariscono annunciando una crisi personale e tornano con una collaborazione skincare oppure un podcast sulla crescita interiore. Il vecchio esaurimento nervoso conservava almeno un minimo di dignità. Ci si chiudeva in casa e basta. Adesso il crollo emotivo pretende palette neutra e hashtag scritto in minuscolo. Io invece pretendo l'asteroide.

APPUNTAMENTI

Mare Fuori, il suono dietro la serie

Dal 15 maggio RaiPlay pubblica "Mare Fuori 6 - La colonna sonora", documentario dedicato al lavoro musicale che accompagna la nuova stagione della serie cult. Stefano Lentini guida il racconto assieme ai musicisti e al direttore d'orchestra coinvolti nella registrazione dei brani eseguiti con l'Orchestra sinfonica nazionale della Rai. Prove, studio e immagini della fiction si intrecciano nel backstage sonoro della saga amata dal pubblico più giovane.

"L'ora di educazione sentimentale"

Un'ora che non compare nei programmi scolastici, ma che dovrebbe accompagnarci per tutta la vita. È l'ora in cui si impara a sentire, a capire, ad amare. Da questa idea nasce "L'ora di educazione sentimentale" lo spettacolo teatrale di Massimo Gramellini scritto con Simona Sparaco, con la regia di Enrico Zaccheo: un incontro intimo e coinvolgente che invita il pubblico a fermarsi e ascoltare. Appuntamento l'8 giugno a Milano al TAM teatro Arcimboldi

L'EDIZIONE 2026

High School Game la grande sfida degli studenti approda in nave

di NICOLA SANTINI

La finale nazionale di High School Game 2026 si prepara a salpare a bordo della nave "Cruise Barcelona" di Grimaldi Lines, attraccata al Porto di Civitavecchia. L'appuntamento è per il 17 e 18 maggio, quando centinaia di studenti provenienti da tutta Italia si ritroveranno per vivere un'esperienza che unisce formazione, intrattenimento e confronto sui temi più attuali. Giunto alla sua 14ª edizione, High School Game coinvolge ogni anno oltre 400 istituti scolastici italiani attraverso un innovativo format educativo basato sul concetto di "imparare giocando". Un progetto nato dall'intuizione dell'imprenditore Emanuele Gambino, che ha trasformato il



linguaggio del quiz in uno strumento di crescita e partecipazione per le nuove generazioni. Patrocinato dal Mic, dalla Fondazione UniVerde e dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il torneo affronta argomenti come cyberbullismo,

sostenibilità, inclusione, sicurezza stradale e sana alimentazione, con l'obiettivo di stimolare nei giovani maggiore consapevolezza e cittadinanza attiva. La sfida finale sarà condotta da Alessandro Greco e Federica Bertoni. In programma anche incontri con Università, Associazioni e Testimonial del mondo sociale e culturale. Nel corso della mattinata si articoleranno gli interventi di rappresentanti degli Atenei partner con i loro contest tematici. Tra questi partecipano: Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli - LUMSA di Roma - LABA, Libera Accademia di Belle Arti di Firenze. Tra gli attesi: Fare x Bene ETS; la Polizia Stradale di Milano; AIFVS; Sport&Smile; e Plastic Free.

Uk, cresce la rivolta interna ai Labouristi: Streeting sfida Starmer

di FLAVIA ROMANI

Nel Regno Unito cresce la pressione politica su Keir Starmer dopo la pesante sconfitta del Partito Laburista alle elezioni amministrative del 7 maggio. La crisi interna al governo si è aggravata con una serie di dimissioni eccellenti, culminate con l'addio del ministro della Sanità Wes Streeting, considerato uno degli esponenti più influenti dell'ala moderata del partito.

Streeting ha inoltre annunciato la propria candidatura alla leadership laburista, sfidando direttamente Starmer. Nei giorni precedenti avevano lasciato l'esecutivo anche Miatta Fahnbulleh, ministra per le Comunità, Jess Phillips, ministra per la Tutela dei minori, e Alex Davies-Jones, ministra per le Vittime e la Violenza contro donne e ragazze. Inoltre, 55 parlamentari laburisti avevano chiesto le sue dimissioni.



Keir Starmer (© Ansa)

lidentità

Quotidiano
Indipendente

Redazione
via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi
Alessandro Butticié,
Nicola Santini,
Laura Tecce,
Giuseppe Tiani

Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalisticuropei@legalmail.it

L'identità
Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Pubblicità Legale
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA
SiliconDev press&media srl
Via Guidubaldo del Monte 61 00197 roma
Amministrazione@Silicondev
pressandMedia.com
Info@silicondevpressandmedia.com

DISTRIBUZIONE
TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia
alle ore 21.00

www.lidentita.it

Impresa beneficiaria per questa testata
dei contributi diretti per l'editoria di cui
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Impresa iscritta al ROC n°27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.
I contenuti di questo giornale
sono protetti da copyright
e non possono essere ripubblicati
in nessuna forma, inclusa quella digitale,
senza il consenso scritto
della Società Editrice
Giornalisti Europei Soc. Coop.

SiliconDev Consulting

Disegniamo il tuo futuro, prima di scriverlo.

Non ci limitiamo a proteggere i dati,
costruiamo fortezze intelligenti.
Attraverso un approccio olistico che
fonde assessment rigorosi, architetture
difensive d'avanguardia e gestione
tempestiva degli incidenti,
trasformiamo la sicurezza da costo a
vantaggio competitivo, garantendo la
continuità del vostro business in un
mondo sempre più iperconnesso.

